

■ **LA CINA DI LEIBNIZ** ■

*Il 14 maggio 1689 Leibniz giunge a Roma: tappa fondamentale del suo viaggio in Italia. Qui conosce padre Grimaldi, che era stato missionario in Cina. Da questo momento Leibniz comincia a studiare la civiltà e il pensiero filosofico dei cinesi, secondo quell'ideale di un sapere universale enciclopedico che coltivò*

*per tutta la vita. Da tale interesse derivano una se-*

*rie di documenti e di testimonianze che lo stesso Leibniz raccolse a stampa nel 1697. Tra essi uno splendido saggio che Leibniz compose per l'occasione.*

*"La Cina" riproduce tale documentazione, la cui importanza storica e teologica è tuttora capitale per quell'incontro fra Oriente e Occidente che, dal tempo di Leibniz, non ha smesso di rappresentare l'elemento più decisivo e*

*più ricco di destino per la storia dell'uomo moderno. Assistiamo così a una vivente pratica dell'interpretazione (dell'ermeneutica, diremmo oggi) tra mondi e universi culturali lontani e radicalmente diversi, con tutte le connesse avventure e i relativi travagli. In particolare il tema della scrittura ideografica cinese, posta sin-golarmente in relazione con quelle ricerche leibni-*

*ziane che costituiscono l'ideale fondamento della logica contemporanea, si impone (contro ciò che Hegel polemizzando contro Leibniz ne aveva pensato) come una grande questione teorica che ancora in realtà ci sta di fronte e coinvolge il senso dei nostri futuri saperi di uomini della verità tecnico-scientifica planetaria. "La Cina" di Gottfried Wilhelm Leibniz; Spirali Edizioni, Milano. ■*

